

La cooperativa, il bravo direttore, la redazione, la commissione musicale, etc, etc; quelli però di cui non si parla mai, se non nei "dovuti ringraziamenti", sono i lavoratori della radio. Quando parlo di lavoratori intendo quelli che si sono sforzati nel senso fisico del termine. Categoria rara e meritevole dunque di molta attenzione.

Chi non ricorda l'allestimento dello studio di trasmissione? A proposito, non c'è nessuno che lo abbia fotografato? E le facce attonite di chi osservava l'avanzamento dei lavori; quei tubi in ferro, le luci colorate, i pannelli rivestiti di moquette... e l'antenna?

L'antenna è stata una cosa grandiosa! Non si era mai visto niente di simile. Confesso che prima di montarla eravamo parecchio gasati, "una cosa così?... manda il segnale ovunque", "spaccherà il c..o a tutti". Ricordo gli sguardi che tutti rivolgevamo a Silvano, il nostro guru dell'etere.

Era proprio in quei momenti che c'era bisogno di gente con le palle: un muratore, un idraulico, un elettricista e qualche compagno di buona volontà... detto-fatto.

Tra comunisti poi non esistevano differenze: operai, contadini, studenti, intellettuali, tutti percepivano la stessa retribuzione (niente), non c'era differenza.

Ricordo ancora come fosse oggi, la faccia del tesoriere (Fabio) quando mi sono permesso, umilmente, di chiedere un rimborso di poche lire spese in ferramenta per la radio. Cercai, sempre sommessamente, di spiegare che quei soldi me li aveva prestati mia madre e che ero disoccupato. Mi fece notare che non avevo ancora pagato la quota della tessera... aveva ragione lui!

I lavori iniziarono, non ricordo grandi dibattiti sulla sicurezza nel cantiere. "Dai, su qua, passa questo, passa quest'altro"... che bello lavorare tra compagni, "ehi queste tegole sono rotte", "non ti preoccupare, metti in tensione i tiranti,... attento, cazzo". Una maledetta tegola cade dal tetto sbatte su una tettoia al primo piano e rimbalza nella finestra dell'inquilina del piano terra.

Come si dice: non tutti i mali vengono per nuocere, e infatti, in quel preciso momento, conquistai un ruolo importante nella radio: ebbi l'incarico nientepopodimeno che dal direttore in persona di sistemare come si conviene la faccenda : calmai (si fa per dire) la signora, tolsi la finestra, cambiai il vetro e... feci un mutuo con mia madre.